

PANORAMA DEI MALI CHE AFFLIGGONO LA NOSTRA MACCHINA GIUDIZIARIA

Giustizia: tante leggi bloccate nei cassetti dei ministeri

Una ennesima inchiesta promossa dal CNR Quali sono i problemi che attendono ancora una soluzione - La sentenza d'autunno

L'ultima notizia dal mondo giudiziario è di quelle che, francamente, lasciano sorpresi. Di fronte al fenomeno dei criminali in costante aumento il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ha impostato una ricerca per studiare le cause del fenomeno sia sul piano delle variazioni di quantità sia in relazione alle modalità di esecuzione delle pene. Secondo i ricercatori il fenomeno oggi può essere sottoposto a controlli attraverso indagini statistiche e previsioni probabilistiche che consentirebbero di fare molti passi avanti nella individuazione del colpevole e, di conseguenza, delle cause che generano il delitto e in conseguenza anche nel reperimento di metodi preventivi. Sempre secondo gli esperti che hanno predisposto il piano di ricerca, che durerà tre anni e costerà 100 milioni, attraverso questa analisi minuziosa di cause ed effetti del fenomeno si potrà raggiungere un quadro economico, sociale e culturale obiettivo di primaria importanza, da non sottovalutare. Il progetto del CNR indica negli istituti universitari il polo attorno al cui sviluppo la ricerca con la preparazione di elementi che, in modo preciso e con strumenti idonei, siano in grado di analizzare compiutamente la realtà italiana ed indicare gli strumenti per arginare il fenomeno delinquenziale. Vari sono i motivi per i quali una simile ricerca lascia sorpresi, anche se uno di questi motivi è certamente positivo: per la prima volta centri scientifici italiani di certo rilievo si sono posti il problema di studiare le cause della criminalità. In passato altri istituti e centri come quello che ha sede a Milano (Centro di prevenzione e pena) hanno elaborato in campo sociologico, ma sempre, per forza di cose, in modo settoriale. Per il resto l'esame dell'andamento della criminalità in Italia è stato sempre operato sulla base delle indagini statistiche dell'Istat che arrivano, per il modo come è organizzato l'istituto, sempre con notevole ritardo ri-

spetto al verificarsi dei fenomeni. E comunque sono esami di quanto è avvenuto e non di preventivamente quanto potrà avvenire in un futuro più o meno ravvicinato. Dunque un giudizio positivo dell'iniziativa a patto che essa non si impalati nel solito ferace meccanismo di competenza. E a questo proposito viene immediatamente una considerazione che accresce, questa volta negativamente, la sorpresa di fronte alla iniziativa del CNR. La ricerca dovrebbe essere accentrata intorno agli istituti universitari, previa preparazione di un adeguato numero di ricercatori. A prescindere, purtroppo, dal fatto che non ci sembra che nelle nostre università siano operanti strumenti adatti a tale preparazione di base, resta il fatto che è pur necessario un certo numero di mesi se non di anni per addestrare dei buoni ricercatori. Non ci sarà per questo il pericolo che l'elenco dei CNR coincida fra una decina di anni? Resta poi da sapere chi a tale ricerca deve portare il proprio contributo. Certo è impensabile studiare a tavolino il fenomeno e non sentire e non far partecipare, da una parte, gli operatori, cioè coloro che tutti i giorni lottano in prima fila contro il crimine, e dall'altra almeno rappresentanti degli organismi amministrativi locali (regioni, comuni, circoscrizioni, comitati di quartiere). Un'altra considerazione deve essere fatta a proposito della materia della ricerca: in questo tipo di analisi troppo spesso sono assenti le indagini sui comportamenti ed atti contro la società che sono il derivato diretto di un sistema politico-sociale basato sul profitto e sullo sfruttamento. Per dirla in termini semplici, il sistema politico-sociale, la distruzione ecologica. Anche questi sono drammatici fenomeni che configurano fasce delinquenziali in espansione, ma che vengono criminali, pilotate dall'alto, quasi sempre ignorano. Infine di fronte all'annuncio dell'iniziativa del CNR non si



può fare a meno di ricordare che i lunghi studi e dibattiti parlamentari hanno già individuato i problemi da risolvere e hanno offerto gli strumenti ritenuti idonei. Ma tutte queste idee, tradotte in proposte e disegni di legge, giacciono bloccate nei cassetti governativi. Basti vedere quanti e quali nodi di politica giudiziaria sono ancora insoluti nonostante ormai siano di vetusta data.

RIFORMA CARCERARIA

E' entrata in vigore da alcuni giorni con la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" ma ora, come abbiamo sottolineato da altre volte, si apre la difficile fase della sua applicazione. Indubbiamente il testo approvato rappresenta un grosso passo in avanti anche se molte, troppe, questioni sono state rinviata alla riforma del codice penale e se si è mantenuto il carattere accentratore, trascurando la funzione che le regioni avrebbero potuto avere, soprattutto in tema di reinserimento sociale dei detenuti. Ora perché la riforma si traduca nella realtà della vita carceraria sono indispensabili alcuni interventi, necessari prima nel campo dell'edilizia. Gli esperti sottolineano infatti che è ben difficile dare un volto più umano e più moderno ad un carcere situato in un vecchio convento o in una fortezza e questo livello è impossibile assicurare prima ancora dei servizi sociali, quelli igienici.

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

Altrettanto urgente è il problema della organizzazione penitenziaria, e necessario ristrutturare e compattare gli organismi e provvedere alla riqualificazione professionale degli agenti di custodia, garantendo loro migliori condizioni di lavoro. Uno dei punti più qualificanti della riforma penitenziaria è rappresentato dall'introduzione dell'istituto dell'affidamento in prova al servizio sociale secondo cui il

condannato a non più di due anni, può essere affidato, invece che al carcere, al servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo equivalente alla pena da scontare. Ma cosa è questo servizio sociale? Sono strutture che devono, in pratica, essere create dal nulla.

RIFORMA CODICI PENALI

Il Parlamento, rendendosi conto della indilazionabilità della riforma ha dato, nell'aprile del 1974, la delega al governo per stesura di nuovi codici. Due commissioni, una redigente composta di soli giuristi, ed una consultiva, composta anche da avvocati, magistrati ed esperti sono al lavoro dall'ottobre del 1974. Ma già è stato detto che non sarà possibile assolvere all'impegno entro l'aprile del 1976 come prevede la delega.

PROCESSO MINORILE

Dalla riforma dei codici è stato stralciato il processo minorile. Su questo problema ha lavorato a lungo una commissione di studio insediata all'epoca della gestione Zucari del ministero di Grazia e Giustizia. Una proposta di delega al governo, elaborata da questa commissione, nella quale si delineano i principi generali cui dovrebbe ispirarsi un nuovo testo di legge per gli interventi penali nei confronti dei minori, giace da mesi sul tavolo del ministro Reale.

DROGA - ABORTO - STAMPA

Altre importantissime questioni che la coscienza civile del paese vuole siano subito risolte sono la droga, per cui un disegno di legge è già stato approvato al Senato; l'aborto, per il quale si impone una nuova normativa, anche perché preme la possibilità di un referendum che potrebbe tenersi nella prossima primavera; la legge sulla stampa, ancora tutta in gestazione; per ora il Consiglio dei ministri ha solo approvato un decreto legge che estende ai giornalisti l'istituto del segreto professionale.

MANICOMI GIUDIZIARI

Fatti recenti che hanno allungato la dolorosa, ignobile catena di veri e propri delitti perpetrati all'ombra di istituzioni mediche hanno riproposto il problema della riforma dei manicomi giudiziari. Ma, malgrado l'ampio dibattito sviluppatosi nel paese, nulla di concreto è stato fatto. Anche su questo tema una commissione di studio ministeriale ha elaborato alcune proposte che attendono di essere esaminate ed attuate.

APPARATO GIUDIZIARIO

La nostra giustizia è afflitta da vecchie leggi, ma anche da un apparato arcaico che funziona molto male. Per questo è stato sollecitato, e qualcosa in proposito è già stato fatto, l'impegno del governo per alcuni interventi, come il riordino ed il completamento degli organismi, la razionalizzazione degli uffici giudiziari e la depenalizzazione dei reati minori (come le multe) che è stata derisa con un decreto legge nel giugno scorso.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Concludiamo questa breve e parziale panoramica dei mali che affliggono la nostra macchina giudiziaria ricordando che è in discussione la riforma, in senso proporzionale, del Consiglio superiore della Magistratura, organo di autogoverno dei giudici. In questi giorni è in corso un po' di riforma, e si discute l'abbandono della struttura piramidale che soffoca l'amministrazione giudiziaria nel nostro paese. Essa può essere smantellata solo se si andrà, e certamente, alla fissazione di nuovi rapporti tra i giudici (ad esempio urgente è il problema della composizione delle sezioni della Cassazione e dell'organizzazione degli uffici giudiziari) e alla tutela reale della libertà e indipendenza dei magistrati.

Paolo Gambescia

Clamoroso «colpo» a Montecatini

CAVALLO CAMPIONE RAPITO NEL BOX DELL'IPPODROMO

Non è escluso che venga avanzata la richiesta del riscatto - La sera prima aveva vinto il derby della città termale

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 16

Sembra che anche i cavalli stiano per diventare oggetto di attenzione dell'anomala sequenza. Un esemplare rapimento è avvenuto questa mattina all'ippodromo «Sesana» di Montecatini Terme. La vittima del presunto sequestro è il cavallo americano Wayne Eden, un famoso trotatore che proprio ieri sera ha vinto il premio «Città di Montecatini», stabilendo addirittura il nuovo record della pista del centro termale. Wayne Eden è un buon americano di cinque anni, che già si è conquistato molta «gloria» sugli ippodromi di tutto il mondo.

Il proprietario, e quindi ipotecario pagatore del sequestro, se per tale fine il cavallo è stato rubato, è il signor Pietro Giudici di Tressano sul Naviglio. Per ora però al signor Giudici non sembra sia arrivata alcuna richiesta di riscatto. Ieri sera dopo aver vinto il premio «clou» della serata di trotto al «Sesana», sotto la guida di Anselmo Fontanesi, Wayne Eden era stato accompagnato al proprio box. Lo stalliere Luciano Barsetti che lo aveva in consegna è andato a controllare verso l'una e mezza che tutto procedesse bene. Tutto appariva normale, e l'uomo si è coricato tranquillo. Questa mattina, di buon ora, saranno state circa le sei, il Barsetti si è recato al box del campione, che sembra essere stato assicurato per duecento milioni, ed ha avuto l'amara sorpresa di trovare la stalla vuota. I ladri avevano praticato un foro nella rete di recinzione, che delimita la zona dello stallaggio dei cavalli, e introdotto da una finestrella avevano aperto il box, dove si trovava Wayne Eden.



Il cavallo americano «Wayne Eden», rubato a Montecatini Terme, mentre viene premiato accanto al suo guidatore Fontanesi

Il sequestro nel Veneto

Per Lovati richiesto il silenzio stampa

Le indagini sul caso D'Amico - Tre ordini di cattura per il rapimento di Nicola Campisi

CAORLE (Venezia), 16. A distanza di 48 ore dal rapimento del dott. Gianfranco Lovati, il presidente di Brusca di Caorle sequestrato da un gruppo di quattro individui ad alcuni consensi, stava facendo ritorno alla sua villa, i rapitori non hanno ancora stabilito il contatto con i familiari del rapito. Lo ha dichiarato, oggi pomeriggio, il legale della famiglia, avv. Roscia di Milano, Salsera, fraintanto, si è appreso che la squadra mobile della questura di Venezia sta ricercando due persone di circa 30 anni, nate nella zona ma residenti in Lombardia. Gli investigatori che conducono le indagini sul rapimento dell'armatore Giuseppe D'Amico, tenuto prigioniero in Calabria per 43 giorni e rilasciato lunedì scorso dopo il pagamento di un riscatto di circa un miliardo di lire, hanno continuato a lavorare anche per Ferragosto nella questura di Roma e proseguono per tutta la mattina di venerdì un incontro presso il carcere di Montebelluna con il dott. Cioppa, il magistrato Concetta, del nucleo investigativo dei carabinieri e due funzionari della criminalità della questura di Roma. Calabria, arrivati nella capitale.

PALERMO, 16

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Vincenzo Geraci, ha emesso tre ordini di cattura per sequestro di persona ed estorsione in concorso con ignoti nei confronti dell'alleatore di bestiame Giuseppe Filippi, di 38 anni, l'appaltatore delle fonderie, Giuseppe Ferrò, di 38 anni, e il botolaio Giuseppe Rendà, di 38 anni, tutti di Alcamo.

Aveva cercato di difenderla

Ucciso mentre tentano di rapire una giovane

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 16

Per proteggere la futura cognata dal tentativo di rapimento a scopo di matrimonio, un giovane di 23 anni, Pantaleone Mancuso, si ha rimesso la vita fridato da un colpo di pistola al cuore. Il fatto è avvenuto in Papanice - una frazione del comune di Crotone - verso le 21.00 di ieri sera, al termine dello spettacolo cinematografico al quale il Mancuso aveva assistito insieme alla propria fidanzata e alle sorelle, Giuseppina e Filanelli. Ad attendervi davanti al pubblico locale era il trentaseienne Domenico Mollica, nativo di Ardore Marina (Reggio Calabria) residente a Crotona, ma domiciliato per ragioni di lavoro a Nichelino, in provincia di Trapani. Appena scorti i tre giovani, il Mollica, con la pistola in pugno, si presentava davanti a Giuseppina - di cui era innamorato - intimandole di seguirlo nella macchina, che stazionava a pochi metri di distanza. Tra l'uomo e la ragazza - che già aveva, in

precedenza, respinto le profferte di matrimonio - si interpose il giovane Mancuso a fare scudo, senza, tuttavia, dire alcuna parola o fare alcun gesto. Contro di lui, a questo punto, il Mollica ha esploso un colpo di pistola (se ne conoscono le circostanze) colpendo alla testa lo zio della vittima, il trentasettenne Oliviero che stava cercando di intervenire. Subito dopo e senza aver portato a termine il premeditato rapimento, l'omicida si dava alla fuga, assieme ai due complici, il fratello Cosimo, 35 anni, residente a Crotona e Domenico De Miele, 37 anni, che gli avevano dato man forte. All'ospedale civile di Crotone dove il Mancuso è stato prontamente trasportato, è giunto cadavere. L'intervento della polizia e dei carabinieri di Crotone ha portato all'arresto di due dei tre fuggitivi.

m. i. t.

MINACCIATA UNA VENDETTA PER LA SCARSITA' DI ACQUA

«AVVELENEREMO L'ACQUEDOTTO DI IGLESIAS»

Boschi distrutti dalle fiamme in Sardegna

La decisione di sospendere l'erogazione del prezioso liquido nelle campagne per rifornire la città ha messo in moto un assurdo meccanismo di rivalsa - Distrutti dalle fiamme millecinquecento ettari di vegetazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il bacino del Cixerri, che alimenta le condotte idriche di Iglesias e di altri centri minerari, è circondato da polizia e carabinieri armati di mitra, dopo che uno sconosciuto ha minacciato di avvelenare l'acquedotto col cianuro per vendetta contro la politica di sospensione della irrigazione nelle campagne. In città la situazione è diventata gravissima. Già ad Iglesias - come in quasi tutta la Sardegna - l'acqua era razionata, ma dopo la telefonata anonima l'erogazione è stata bloccata per misure precauzionali. I cittadini più lungimiranti si sono formati davanti alle autobotti inviate dal Comune in tutti i quartieri e davanti alle poche fontane, situati fuori dal perimetro abitato, dove erogano l'acqua proveniente da una sorgente non minacciata dagli avvelenatori. Per fortuna, le misure di emergenza sono esse stesse state subito abolite ordinando dal Comune democratico è risultato che l'acqua raccolta nell'invaso di Punta Gennarta

non contiene sostanze velenose e può essere distribuita regolarmente alla popolazione. Il problema della sete va assumendo purtroppo aspetti sempre più drammatici. Nel bacino del Cixerri sono contenuti appena 200 mila metri cubi d'acqua, con cui è possibile tirare avanti per le strette necessità delle famiglie fino a settembre. Di qui la ordinanza del sindaco di distribuire l'acqua nei rioni a giorni alterni, destinando esclusivamente ad uso potabile. Di chi la responsabilità di questo dramma che aggrava la già preoccupante crisi economica e sociale dell'isola? Il governo centrale e la giunta regionale hanno completamente disatteso i programmi di potenziamento delle riserve idriche bianchi, e vent'anni. Le conseguenze di una politica che ha trasformato i consorzi degli acquedotti in costosi carrozoni clientelari i quali non riescono neppure a garantire la manutenzione degli impianti, si scontrano sempre maggiormente col procedere degli anni. Per il Sulcis - Iglesias - è stato varato da molto tempo un piano per la bonifica del Cixerri, per la costruzione di altre due dighe, e per un consorzio idrico capace di garantire l'approvvigionamento dell'acqua a decine di Comuni. La Cassa del Mezzogiorno ha però tenuto i progetti nel cassetto, ed i finanziamenti sono rimasti sulla carta. Dal canto suo l'amministrazione regionale è stata completamente passiva. Di fronte a questa situazione disastrosa, i Comuni democratici pongono l'obiettivo immediato di un nuovo progetto per gli acquedotti e per la irrigazione, che, attraverso una democrazia metodologica (ovvero con la consultazione delle popolazioni interessate e la gestione effettiva degli organi amministrativi, politici e sindacali di base) possa soddisfare in termini brevi le annose esigenze dell'acqua nell'ambito di una programmazione fondata sulla salvaguardia degli interessi economici, sociali, civili del Sulcis - Iglesias e dell'intera Sardegna.

Millecinquecento ettari di boschi sono stati distrutti da un violento incendio sviluppatosi, per cause non ancora accertate, nelle campagne fra Sulfis, Pattada e Nugghedu San Nicolò, nella Sardegna centro settentrionale. Le fiamme, alimentate dal vento si sarebbero presto diffuse, trovando facile esca nell'abbondante fieno secco e nel rigoglioso sottobosco, estendendosi su un fronte di alcuni chilometri. Per tutta la notte centinaia di uomini delle squadre antincendio hanno lottato col fuoco: Edoardo Foddis di 54 anni, un albero carbonizzato e ricoverato per ustioni di primo e secondo grado all'ospedale civile di Sassari. Il fronte di fuoco non si è arrestato neanche davanti alla fascia antincendio realizzata a protezione dell'azienda regionale «Fiorentini». Le fiamme hanno letteralmente «saltato» la fascia di protezione distruggendo in poche ore migliaia di piante di sughero e di leccio.



I resti di uno dei boschi incendiati nella Bassa Sassonia, nella Germania federale.

SASSARI, 16

Un bilancio dei danni provocati dall'incendio non è stato ancora fatto (in alcune zone il bosco brucia ancora), si parla comunque di centinaia di milioni di lire andati in fumo. Le fiamme hanno distrutto interi boschi di sughero, migliaia di piante del vivaio forestale, lecci, castagni e poppi. Nella zona, completamente rimboschita dopo un altro colossale incendio scoppiato nel 1944, sono andate distrutte anche alcune specie di piante di sottobosco in via di estinzione e migliaia di capi di selvaggina. ...

Il fuoco è stato fermato a poche decine di metri dal posto di vedetta «Sa Fraigada». Nella zona sorge una colonia montana che ospita attualmente un centinaio di bambini dagli 8 agli 11 anni e vi sono accampate alcune decine di famiglie. Il timore che le fiamme potessero minacciare le persone ha indotto le autorità a far allontanare i campeggiatori e gli ospiti della colonia fino a quando l'incendio non è stato arrestato.

Un bilancio dei danni provocati dall'incendio non è stato ancora fatto (in alcune zone il bosco brucia ancora), si parla comunque di centinaia di milioni di lire andati in fumo. Le fiamme hanno distrutto interi boschi di sughero, migliaia di piante del vivaio forestale, lecci, castagni e poppi. Nella zona, completamente rimboschita dopo un altro colossale incendio scoppiato nel 1944, sono andate distrutte anche alcune specie di piante di sottobosco in via di estinzione e migliaia di capi di selvaggina. ...

Il fuoco è stato fermato a poche decine di metri dal posto di vedetta «Sa Fraigada». Nella zona sorge una colonia montana che ospita attualmente un centinaio di bambini dagli 8 agli 11 anni e vi sono accampate alcune decine di famiglie. Il timore che le fiamme potessero minacciare le persone ha indotto le autorità a far allontanare i campeggiatori e gli ospiti della colonia fino a quando l'incendio non è stato arrestato.

A Las Vegas 15 divorzi in sei minuti

LAS VEGAS, 16

Uno sbrigativo giudice di Las Vegas ha divorziato in meno di 15 minuti da una donna, ben 15 cause di divorzio da affrontare in una sola giornata, ha riunito nell'aula tutti insieme i 30 divorzianti e nel giro di pochi minuti ha concluso la procedura pronunciando le relative sentenze. A dire il vero il giudice si è limitato a farsi conformato dai convenuti che fossero tutti residenti nello stato del Nevada, che fosse trascorso il termine di sei settimane, che i fatti riferiti nelle istanze fossero veri. Le quindici coppie hanno risposto in coro alle domande, dopo che il giudice ha denunciato cessati i loro rapporti matrimoniali. Il tutto è durato esattamente sei minuti, cronometrati da un cancelliere.

Serie mortale di incidenti sulle strade

VERONA, 16

Tre persone sono morte stamattina, all'1.40, in seguito ad una irruca di grossi massi, abbattuti, sarà stata la Guardia nazionale, nei pressi di Malcesine (Verona). Le vittime sono Mario Brusco, di 59 anni, la moglie Carmela Pizzini, di 54 anni e la figlia Bruna, di 28 anni, tutti residenti a Rovereto (Trento) in piazza Orsi. Le tre persone stavano tornando a casa a bordo di una Fiat 128, targata TN 163625, dopo aver trascorso la giornata di Ferragosto in compagnia del figlio, che ieri con una gita gli anni ed è ospite di un campeggio sul Lago di

Crolla la galleria: uccise tre persone nell'automobile

VERONA, 16

Garda, quando in località Colle della Regina, mentre imboccavano una galleria, sono stati travolti da una irruca di grossi massi, del volume di oltre 30 metri cubi, staccatisi dalla montagna che sovrasta la statale, in seguito alle abbondanti piogge della serata. I componenti la famiglia trentina sono morti sull'istante ed i loro corpi sono stati recuperati solo nella tarda mattinata.

Crolla la galleria: uccise tre persone nell'automobile

VERONA, 16

Quattro persone (tre delle quali costituivano un intero nucleo familiare) sono morte in un incidente stradale

Lotto: dopo 171 settimane il 9 è uscito ieri a Firenze

FIRENZE, 16

Il famoso «9» a Firenze - croce e delizia di molti giocatori del lotto - è stato estratto oggi dopo ben 171 settimane di assenza. Il massimo ritardo verificatosi nelle estrazioni delle «ambate» appartiene al numero 8 che a Roma nel 1941, raggiunse un ritardo di ben 202 settimane.

In due attentati ferite otto persone

REGGIO CALABRIA, 16

Nel corso della notte, a Taurianova, in contrada Due Chiese, un colpo di fucile è stato esploso, contro il pregiudicato Domenico Lucisano di 43 anni, da una persona rimasta sconosciuta. Con il Lucisano sono rimasti feriti due suoi amici: il poliziotto Napoli di 25 anni ed Emilio Napoli di 20 anni. A Campo Calabro, un colpo di fucile, caricato a pallini, è stato esploso contro un gruppo di persone inerte a conversare in piazza Quadrivio. Sono rimasti feriti: Francesco Crea di 45 anni, Giovanni Reattino di 38 anni, Guglielmo Crea di 36 anni, Antonio Crotone di 34 anni e Domenico Gutta di 43 anni.

Castro o ergastolo per i colpevoli di violenze

S. DIEGO (California), 16

Due detenuti riconosciuti colpevoli di atti di libidine e ergastolo facendosi costoro. Lo ha disposto il giudice della Corte d'Appello di San Diego, Douglas Woodworth autorizzando l'intervento per Joseph De La Haye che per il compagno Joseph Kramer l'unica condizione per la sua libertà è che uno dei detenuti rimanga in stato di fermo sino a quando non sia finita l'operazione dell'altro. De La Haye dovrà comparire dinanzi ai giudici il 30 settembre. Se per quella causa non sarà stato estradato egli sarà condannato all'ergastolo.